

FIRMATO IL CONTRATTO PER I DIRIGENTI

servizi pubblici

Confservizi e Federmanager hanno firmato l'accordo per il nuovo contratto dei circa 2.500 dirigenti delle aziende di servizio pubblico locale, introducendo profonde innovazioni e mantenendo alcune specificità del settore. Anche per i dirigenti delle local utility così come per quelli dell'industria non è più previsto l'aumento del minimo retributivo uguale per tutti, ma stante la peculiarità del rapporto di lavoro dirigenziale, la dinamica retributiva resta affidata al rapporto diretto tra impresa e dirigente, mentre il contratto collettivo si limita a prevedere un «trattamento minimo complessivo di garanzia» annuo. Le Aziende dovranno attrezzarsi per porre in essere politiche retributive incentivanti che leghino la

retribuzione di ogni dirigente agli andamenti aziendali e ai risultati individuali.

Il valore del trattamento «di garanzia» è determinato dal contratto collettivo in funzione di una serie di valutazioni tecnico-economiche, i valori previsti sono gli stessi di quelli previsti per i dirigenti industriali, differenziati in base all'anzianità di servizio, ossia 52.000 euro lordi annui per chi ha un'anzianità di servizio al di sotto dei 6 anni e 60.000 euro lordi annui per un'anzianità superiore ai 6 anni.

Il contratto avrà una durata quinquennale. Con lo stesso accordo sono state inoltre rafforzate le tutele della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa.



trasporti

VOLARE, A MALPENSA PROTESTA DEI LAVORATORI

Una settantina di dipendenti della compagnia aerea Volare hanno manifestato al Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa, in seguito allo stop di lunedì sera al primo volo Air Europe dopo la sospensione delle attività. Piloti, assistenti di volo e personale di terra hanno protestato in particolare contro la Sea, la società di gestione degli scali milanesi, che avrebbe di fatto impedito il volo per Mauritius, per un credito nei confronti di Volare e dell'aeromobile che doveva effettuare il volo stesso. Palpabile fra i manifestanti, che hanno presidiato gli uffici Sea, l'amarezza «perché tutto sembrava pronto per ripartire», hanno spiegato. Prima dell'incontro, il segretario della Filt-Cgil Lombardia, Franco Fedele, ha definito quanto accaduto lunedì «grave e paradossale» e ha invitato tutte

le istituzioni lombarde a intervenire. Alla protesta la Sea ha replicato affermando che «l'azienda non ha avanzato alcuna richiesta alla magistratura per sequestrare gli aeromobili della compagnia». «Posto che Volare ha un debito di 27,5 milioni con Sea, la società si è dichiarata comunque disponibile a fornire i servizi aeroportuali necessari alla compagnia».

Ieri sera intanto è stato cancellato un volo Air Europe diretto a Zanzibar. Secondo Volare, «sempre a causa della decisione della Sea di non concedere la liberatoria indispensabile per consentire il decollo».

Una notizia positiva, per i dipendenti della compagnia, comunque c'è: ieri al ministero è stato raggiunto l'accordo per la cassa integrazione. Durerà 24 mesi e riguarderà fino a 1.100 lavoratori.



economia e lavoro



Italiani con più debiti e meno risparmi

Pausa per il futuro: una famiglia su due riesce a malapena a tirare la fine del mese

Laura Matteucci

MILANO Risparmio, un miraggio per la metà degli italiani. Si amplia il divario sociale, i ceti medi perdono posizioni. Impoveriti da anni di redditi falcidiati e di tasse in aumento nonostante i proclami del governo, sfiduciati e incerti rispetto al futuro così come sulle scelte di investimento (quando si ha qualcosa da investire), gli italiani risparmiano sempre meno, e quando lo fanno è soprattutto per il timore di dover fronteggiare un'esigenza imprevista. È questo il motivo principale (40%) che spinge a cercare di mettere dei soldi da parte.

Ma sono sempre meno coloro che se lo possono permettere. E il quadro a tinte scure che emerge dal XXII rapporto sul risparmio di Bnl e Studio Einaudi descrive una situazione definita infatti come «potenzialmente pericolosa»: il 48% degli italiani, infatti, riesce a malapena a tirare la fine del mese. Di risparmiare qualcosa, non se ne parla nemmeno.

Eppure, il 63% (dal 61% dello scorso anno) di chi non ha messo un euro da parte ritiene il risparmio indispensabile o molto utile, valore che sale al 92% se si include anche chi lo ritiene abbastanza utile. Altro dato interessante: gli italiani preferiscono tenersi il tfr piuttosto che dirottarlo verso un fondo pensione (43% contro il 29%), per il 69% perché «non si fida» della gestione finanziaria dei fondi pensione.

L'insieme dei risultati, si legge nel rapporto, disegna un modello di riferimento che «sembra essere più quello delle divisioni sociali e del risparmio negato che non quello in cui si risparmia per una giornata di pioggia», perché «chi prevede pioggia non è neanche in grado di comprarsi l'ombrello». Come dimostrano i dati. Il 32% di coloro che non hanno risparmiato ritiene che il reddito in futuro scenderà o non salirà, contro il 18% di coloro che hanno risparmiato. Il 26% dei non risparmiatori ha aspettative di crescita del reddito superiori al 2%, contro un valore di oltre il 43%

di chi ha risparmiato. L'acquisto della casa come motivo principale per il risparmio perde lievemente forza ma resta il secondo motivo più rilevante. Comunque, l'investimento immobiliare ha toccato nel biennio 2003-2004 il nuovo massimo storico. Tra gli altri motivi, l'integrazione della pensione, l'assistenza medica nella vecchiaia (8%), mentre l'eredità, le spese per l'istruzione e gli aiuti ai figli restano a livelli bassi.

Allargando l'orizzonte agli ultimi anni, i dati di oggi si avvicinano sempre di più all'anno nero del risparmio, il 2001. Il 48% di italiani che non riescono ad accantonare o investire denaro si confronta con il 45% del 2003, il 38% del 2002 e il 50% del 2001. A risparmiare meno sono soprattutto gli italiani che erano abituati a farlo in maniera più consistente.

Per chi lo fa, l'incertezza continua ad essere la «variabile predominante» delle scelte di investimento, strette fra «il timore di un rialzo dei tassi di interesse e la speranza di una normalizzazione dei mercati azionari». Continua a calare la fiducia nelle obbligazioni, mentre tiene il mattone e guadagna terreno i prodotti del risparmio gestito. Il rapporto registra

come solo il 65% degli italiani afferma di avere fatto qualche operazione

di acquisto di case, strumenti o prodotti finanziari negli ultimi cinque anni.

E di coloro che sono stati attivi nel periodo 1999-2004, ben il 50% dichiara

di non avere fatto operazioni di acquisto nel 2003-2004.



Un'anziana al supermercato

GLI ITALIANI E IL RISPARMIO

CONTO IN BANCA

- 62,6% ritengono che il servizio di conto corrente sia troppo caro
- 34,2% pensano che sia adeguato

SEMPRE PIÙ CICALI

- 34% l'ammontare dei debiti degli italiani in rapporto al Pil
- 48% non hanno risparmiato nel 2004 (45% nel 2003)

I PRESTITI	2004	2003
Prestiti personali presso la banca	10,9%	9,4%
Prestito rateale	10,7%	10,3%
Mutui per la casa	12,1%	13,0%
Fidi bancari	6,8%	7,1%

POVERTÀ E PENSIONI

- 8,3% coloro che ritengono di avere un reddito insufficiente o del tutto insufficiente
- 16% coloro che ritengono al momento del pensionamento di avere un reddito insufficiente o del tutto insufficiente (11% nel 2003)

PREVIDENZA INTEGRATIVA

- 43% ritiene preferibile il trattamento di fine rapporto
- 29% l'adesione al fondo pensione
- 10% ritiene di non essere coinvolto in questa scelta

Fonte: Rapporto sul risparmio Bnl-Centro Einaudi P&G Infograph

Parmalat

Bersani: un anno dopo il crack non c'è ancora la nuova legge

Bianca Di Giovanni

ROMA «Parmalat, a un anno dal crack». Ha il sapore della beffa il titolo del convegno organizzato ieri dalla Quercia sulla riforma del risparmio. In 12 mesi la magistratura ha svolto il suo compito arrivando alle fasi finali dell'inchiesta sul default. I lavoratori dell'industria di Collecchio hanno lottato evitando lo «spezzati-

no» invocato da Renato Brunetta. E la politica? È rimasta imbrigliata in sordide lotte di potere. Nessuna garanzia ancora per i risparmiatori traditi. «Siamo di fronte a un vero scandalo - afferma Pier Luigi Bersani in apertura - Un governo e una maggioranza che riescono ad approvare leggi ad personam con una rapidità da record e una presenza totale di tutti i deputati in aula e di tutto il governo schierato, e che non riesce in un anno ad approvare una legge

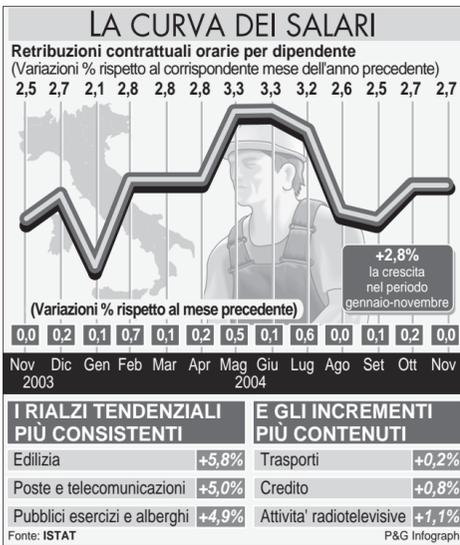
a tutela del risparmio dopo il crack Parmalat, mi sembra francamente incredibile».

Sta di fatto che restano senza tutele non solo i 135mila titolari dei bond Parmalat, anche quelli dei bond Argentina (450mila), della Bipop Carire (73.500), di Cirio (35mila), di My way e 4you (100mila), Giacomelli (65mila) e Finmatica (25mila). Insomma, un esercito di quasi 900mila famiglie che hanno visto andare in fumo i propri risparmi e che attendono ancora una legge. L'ultima frenata è arrivata ieri alla Camera. I relatori del testo di riforma hanno annunciato che il governo fornirà oggi i pareri sugli emendamenti, escludendo però quelli sui nodi della questione: falso in bilancio, confine tra Antitrust e Bankitalia nel settore bancario e mandato a termine del governatore. In sostanza si tratta dell'ennesimo rinvio. «Il fatto è che i nodi politici sono ancora irrisol-

ti nella maggioranza - spiega Sergio Gambini relatore del testo bipartisan poi «affossato» - Per di più tutte le scelte operate finora sono state orientate al lassismo. L'Italia si ritrova al limite dei paradisi fiscali. Ma noi non giochiamo un campionato con il Lussemburgo, lo giochiamo con Francia e Germania». La Quercia, che ha già depositato una proposta di legge, individua diverse priorità elencate da Mauro Agostini, come un nuovo modello di vigilanza basato su finalità (tre Autorità: Consob, Bankitalia e Antitrust), evitare conflitti nelle banche, più controlli sulle imprese, incompatibilità più forti nei confronti dei revisori dei conti. «Non serve una legge purché sia, ma una legge efficace», osserva Vincenzo Visco, mentre Giorgio Benvenuto chiede di pubblicare al più presto i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dal Parlamento.

COMUNE DI MOLA DI BARI (BA)

ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Comune di Mola di Bari, Ufficio Tributi, Via De Gasperi 137, 70042, Tel. 080.4738111 Fax 4738418. Oggetto: Affidamento servizi di supporto alla riscossione imposta comunale sugli immobili, tassa smaltimento rifiuti solidi urbani interni. Max. aggio percentuale dovuto all'aggiudicatario (importo a b.a.): 3%. sul riscosso, pari ad un corrispettivo complessivo presumibile annuo di € 180.000,00 IVA inclusa. Durata dell'appalto: 3 anni a decorrere dalla data di effettivo inizio. Termine ultimo presentazione offerte: entro le ore 12 del 12.05. Criterio di aggiudicazione: Appalto-concorso con aggiudicazione ai sensi dell'art. 23, c.1, lett.b) del D.Lgs. 157/95 e smi, in termini di criteri enunciali nel bando integrale d'appalto. Per ulteriori informazioni si veda il bando e disciplinare di gara richiedibili presso la sede comunale. Data di invio e ricevimento alla GUCE: 10.12.04.
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Giuseppe Colella



Ancora nulla di fatto al vertice di ieri tra Fiom, Fim e Uilm, ma si continua a lavorare a una soluzione unitaria. Nuovi incontri la prossima settimana

Metalmeccanici, la piattaforma resta lontana

MILANO Ancora un nulla di fatto tra Fiom, Fim e Uilm per la definizione della piattaforma unitaria da presentare a Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Come era nelle previsioni, il vertice di ieri tra Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi non ha prodotto passi in avanti sostanziali. Mentre i tempi si fanno più stretti.

Il contratto, che interessa circa un milione e mezzo di lavoratori, scade a fine dicembre e per quella data le tre organizzazioni puntano a definire una posizione comune. Per un motivo esclusivamente politico, dal momento che in mancanza di rinnovo il vecchio contratto continua a produrre i propri effetti e che una trattativa con la controparte può essere avviata

in qualsiasi momento, ma proprio per questo importante.

«L'ultimo pezzo di salita è sempre il più difficile, siamo sempre lì, si fatica, ma non molliamo la presa» - commenta alla fine dell'incontro il leader della Fim, Giorgio Caprioli, confermando un nuovo faccia a faccia per la prossima settimana, prima di Capodanno.

Il nodo - come aveva dichiarato ieri a *l'Unità* il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - è sempre quello salariale. Ciò riguarda sia la cifra complessiva da chiedere agli imprenditori che la quota parte da destinare solo ai lavoratori che non abbiano una contrattativa integrativa. Le posizioni, su questo punto, restano distanti. Ma intanto si continua a lavorare. La Uilm

ha convocato per il 30 dicembre, a Bologna, la direzione nazionale. Il giorno prima, il 29 dicembre, si riunirà il comitato centrale della Fiom (l'assemblea nazionale, inizialmente prevista prima di Natale, è invece già stata spostata a metà gennaio), mentre la Fim si confronterà al proprio interno nel consiglio generale del 12 gennaio. Una definizione delle posizioni è verosimilmente da attendersi per quel periodo.

Un sostegno al varo di una piattaforma unitaria con Fim e Uilm viene, in casa Fiom, anche dal segretario nazionale Fausto Durante. «Se Federmeccanica rifiuta la logica degli accordi separati - dice, commentando le dichiarazioni di questi giorni di esponenti confindustriali - il percorso per

il rinnovo del contratto può essere più agevole». «In questo momento - prosegue - la cosa migliore che gli industriali e i sindacati metalmeccanici possano fare sia un buon rinnovo del contratto nazionale, tale da garantire ai falcidiati salari dei lavoratori di questo settore un consistente recupero di potere d'acquisto. Questo è quanto chi lavora in fabbrica si aspetta e chiede a tutti i sindacati». Per questo Durante valuta «con molta attenzione» gli auspici del vicepresidente di Confindustria, Bombassei, per una piattaforma e un accordo unitari. «Una nuova divisione tra noi - conclude - oltre a comportare un ulteriore arretramento delle condizioni dei lavoratori, sarebbe incomprensibile».

a.f.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
Via Castiglione, n. 29 - 40124 BOLOGNA
TEL. 0516225558 - FAX 0516225136

ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO
Appalto per esecuzione di tutti i lavori e forniture necessari per la realizzazione del nuovo Centro Dialisi presso l'Ospedale Maggiore di Bologna. Importo a base d'asta: Euro 1.059.655,88, di cui Euro 43.758,08 per oneri di sicurezza, non soggetti a ribasso. Requisiti: si rimanda al bando integrale ed al disciplinare. Accettazione offerte: termine perentorio entro ore 12 del 04/02/2005. Modalità aggiudicazione: massimo ribasso a mezzo offerta prezzi unitari. Indirizzo presentazione offerte: A.U.S.L. di Bologna - Servizio Tecnico - Protocollo - Via Altura, 7 - 40139 Bologna. Bando di gara integrale, disciplinare ed altra documentazione scaricabili dal sito Internet www.ausl.bologna.it. Pubblicazione bando integrale: Sito Internet www.ausl.bologna.it, Albo Pretorio Comune Bologna, A.U.S.L. di Bologna - Via Castiglione 29. In corso pubblicazione G.U.R.I.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Dr. Ing. Claudia Reggiani)